

ha affrettata e resa meglio spiccata una evoluzione che già si veniva svolgendo ed era immancabile. Pure di fronte al fenomeno non vogliamo additare alcuno dei consueti « rimedi ». Non dalla virtù di regolamenti, di decreti, di pubblici istituti sembra possano derivarne limitazioni, ma piuttosto dal senso di responsabilità morale nei pubblici reggitori e nei reggitori degli istituti di credito di ogni ordine per provvide resistenze: l'invocazione è giustificata anche ora; le limitazioni alla possanza di questi grandi organismi più decisamente ancora possono derivare dalla libertà commerciale che difficolta la formazione di monopoli, e specialmente dal senso di autonomia, di indipendenza e, se vuolsi, di indisciplina della nostra gente, che tende pur sempre a esplicarsi in molteplici organismi locali e minori, così industriali come creditizi.

La finanza della guerra nel quarto e più strenuo anno del conflitto mondiale si è tradotta in cifre di dispendi anche più imponenti e solenni che negli anni anteriori. Lo sforzo finanziario compiuto dal nostro Stato è indubbiamente assai superiore a ogni aspettativa: ma anche questa valutazione è deformata dal declinare nel valore della moneta, che tanto opera a dilatare le cifre. Anche quest'anno sono state molto, troppo voluminose le emissioni cartacee, penoso espediente cui i reggenti la finanza forse sono stati soverchiamente inclini: taluni fra i più grossi cumuli di biglietti sono, però, stati stampati dopo l'amarissima ora di Caporetto, in condizioni estremamente minacciose. Accanto al flusso della carta moneta, elemento fondamentale della finanza di guerra, è stata la circolazione sempre più dilatata dei buoni del tesoro, titoli che ognora meglio son risultati accetti al pubblico e adatti alle condizioni create dalla guerra nel mercato monetario e finanziario, e che hanno acquistato una importanza, quale fonte finanziaria, assai superiore ai titoli di tipo definitivo: una parte della emissione è però assorbita in forma varia dalle banche, costituendo uno strumento celato di inflazione cartacea. Altro elemento fondamentale della finanza di guerra è divenuto il cordiale appoggio dei paesi alleati. Questo appoggio si è concretato oramai, nel suo complesso, in cifre imponenti, le quali assumono fondamentalmente, piuttosto che l'aspetto d'un particolare sussidio al nostro paese, il carattere d'un elemento del comune sforzo fra i popoli associati, carattere che può ritenersi risalti nell'ora della ultima sistemazione. Ma per quanto grande debba risultare il finale peso, nell'assolverlo la nostra Italia riprenderà, con pieno decoro, la nobile tradizione per la quale era testè ricordato ad alto onore nostro il graduale regolare rimborso del prestito fatto dal governo